

## Ciclo di letture bibliche su “Bibbia e letteratura”

Conferenza di **Adalberto Mainardi** sul tema

### **La Leggenda del Grande Inquisitore in Fëdor Dostoevskij**

**giovedì 28 novembre 2013 alle ore 20.30**

#### Il tema

Nikolaj Berdjaev vedeva nella “Leggenda del Grande Inquisitore” dei *Fratelli Karamazov* (1879-1880), l’ultimo romanzo di Fëdor Dostoevskij (1821-1881), il punto culminante della dialettica della libertà umana di fronte al suo destino, che lo scrittore russo aveva iniziato a esplorare nelle *Memorie del sottosuolo* (1864), e che trova la sua paradossale soluzione nelle parole del Grande Inquisitore a Cristo: “Tu hai desiderato l’amore libero dell’uomo, perché venisse dietro di Te, sedotto e affascinato da Te”. Attraverso un’analisi delle fonti letterarie (dagli apocrifi medievali a Puškin, a Eugene Sue) e soprattutto bibliche (i racconti evangelici delle tentazioni di Gesù nel deserto) di questo straordinario “testo nel testo”, sarà proposta una rilettura attenta alla sua funzione nell’economia estetica e ideologica del romanzo. Di là dalla polemica confessionale tra ortodossia e cattolicesimo, enfatizzata da una critica in parte condizionata dai *Diari* dello scrittore (per esempio Merežkovskij), si cercherà di lasciar parlare il testo in tutta la potenza espressiva e nella sua enigmatica modernità, che non cessa di interrogare le dimensioni più profonde dell’esistenza umana dinanzi al mistero del Dio cristiano.

#### Il relatore

Adalberto Mainardi, monaco di Bose, fa parte del comitato scientifico dei Convegni ecumenici internazionali di spiritualità ortodossa del Monastero di Bose, di cui cura l’edizione degli Atti. Si occupa di storia della Chiesa russa, di spiritualità ortodossa e di ecumenismo, e ha pubblicato numerosi articoli in Italia e all’estero. Ha collaborato alla *Bibliotheca Sanctorum Orientalium* (Roma, Città Nuova, 1998-99), al *Lessico della contemporaneità* (Treccani) e curato l’edizione italiana di alcuni classici della letteratura spirituale romena e russa, tra cui i *Racconti di un pellegrino russo* (Qiqajon 2011<sup>2</sup>) e Silvano del Monte Athos, *Nostalgia di Dio* (Qiqajon 2011). Ha curato la prima antologia italiana della poetessa russa Olga Sedakova (*Solo nel fuoco si semina il fuoco*, Qiqajon 2008). Tra le sue pubblicazioni più recenti, la

curatela del volume *L'uomo, custode del creato* (Qiqajon 2013), e i saggi: *Incontro con il fratello. La tradizione cristiana tra Oriente e Occidente* (in russo, Kiev 2012); *Saint Silouane de l'Athos et la théologie de l'espérance*, in «Le messenger orthodoxe», 153 (2012), pp. 34-53; *Le formule della preghiera esicasta nella tradizione russa antica*, in *Vie per Bisanzio*, a cura di A. Rigo, A. Babuin, M. Trizio, Bari, Edizioni di Pagina, 2013, pp. 707-731; *The Poet's Mother Tongue. Translation as Ethic of Thought*, in G. Chiurazzi (ed.), *The Frontiers of the Other. Ethic and Politics of Translation*, Berlin, LIT-Verlag, 2013, pp. 181-209.

Allegato: Testi biblici e letterari nel *Grande Inquisitore*

## Testi biblici e letterari\* nel *Grande Inquisitore*

<p><i>Fonti letterarie e scritturistiche</i></p>	<p>“Il Grande Inquisitore”, I fratelli Karamazov, II,V,5.</p>
<p>In un altro posto la santa Madre di Dio vide una grande tenebra e disse: “Che è questa tenebra e chi vi si trova?”. E l’Arcistratega rispose: “Molte anime dimorano in questo luogo”. E la santa Deipara disse: “Che la tenebra si dissolva, affinché io veda anche quei tormenti”. Gli angeli che la scortavano risposero: “E’ detto che non vedranno la luce finché non apparirà il tuo figlio benedetto, più luminoso della luce del sole”. La santa Deipara si afflisse, levò i suoi occhi verso gli angeli e, gettato uno sguardo all’invisibile trono del padre suo, disse: “Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, che questa tenebra si dissolva, affinché io veda questo tormento”. E la tenebra si dissolse, e apparvero sette cieli, e vi era una moltitudine di gente, uomini e donne, e giungevano alte grida e pianto ...</p> <p>E la santissima disse all’Arcistratega: “Un’unica preghiera ti rivolgo, che possa scendere anch’io ed essere tormentata con questi cristiani, poiché essi sono stati chiamati figli di mio Figlio».</p> <p>«Ascoltate tutti! Io ho piantato il paradiso e ho creato l’uomo a mia immagine, l’ho posto come</p>	<p>C’è per esempio un poemetto monastico (naturalmente tradotto dal greco): il <i>Pellegrinaggio della Madre di Dio tra i tormenti</i>, con scene e arditezze non inferiori a Dante. La Madre di Dio visita l’inferno, e l’arcangelo Michele la guida “tra i tormenti”. Essa vede i peccatori e le loro torture. In un lago di fuoco c’è tra l’altro una categoria di peccatori terribilmente avvincente: alcuni affondano nel lago così che non possono più riemergere, sono quelli “che Dio ha ormai dimenticato”. Un’espressione di una forza e profondità straordinaria. Ed ecco che la Madre di Dio turbata e in lacrime si getta dinanzi al trono di Dio e chiede misericordia per tutti quelli che sono nell’inferno, tutti, tutti quelli che ha visto laggiù, senza distinzione. Il suo dialogo con Dio è di un interesse colossale. Lei prega, senza arretrare, e quando Dio le mostra le mani e i piedi del figlio suo perforati dai chiodi e le chiede: come potrò perdonare i suoi torturatori, allora lei ordina a tutti i santi, e tutti i martiri, tutti gli angeli e gli arcangeli di mettersi in ginocchio insieme a lei e di pregare per il perdono di tutti senza distinzione. Va a finire che riesce a ottenere da Dio la sospensione delle pene ogni anno, dal venerdì santo alla Pentecoste, e i peccatori dall’inferno subito ringraziano il Signore e gli gridano: “Giusto sei tu Signore che così hai</p>

\* Le traduzioni bibliche sono tratte dalla *Sacra Bibbia* nella traduzione CEI (1971). Le altre sono di A. Mainardi.

<p>padrone del paradiso e ho dato loro la vita eterna. Loro invece hanno commesso disubbidienza e per proprio volere hanno peccato e si sono dati la morte. <i>Ma io non volli vedere l'opera delle mie mani tormentata dal diavolo: sono disceso sulla terra</i>, ho preso carne da una vergine, e sono salito sulla croce per liberarli dalla schiavitù e dalla primitiva maledizione.</p> <p><i>Il pellegrinaggio della Madre di Dio tra i tormenti</i>, versione antico-russa</p>	<p>giudicato!”. Beh, ecco, anche il mio poema sarebbe stato di questo genere, se fosse apparso allora. Sulla mia scena compare <i>Lui</i>; in verità, nel poema lui non dice proprio niente, appare soltanto e se ne va.</p>
<p>Ma l'umanità lo attende con la stessa fede di un tempo, con la stessa commozione. Oh, persino con fede più grande, poiché già quindici secoli sono passati da che fu saldato il debito dell'uomo con il cielo:</p> <p style="text-align: center;">Credi a quel che il cuore dice, Non c'è più alcun pegno dal cielo.</p> <p>[Versi tratti dalla romanza <i>Il desiderio</i> (1811) di Vasilij Žukovskij (1783-1852)]</p>	
<p>Da noi Tjutčev, profondamente convinto della verità delle proprie parole, annunciò che</p> <p style="text-align: center;">Oppresso dal carico della croce Terra mia russa tutta interamente, In forma di schiavo, il re del cielo Ti ha percorso effondendo benedizione.</p> <p>[Dalla lirica <i>Oh, questi poveri villaggi...</i> (1855) di Fedor Tjutčev (1803-1873)]</p>	
<p>La mia azione si svolge in Spagna, a Siviglia, nel tempo più terribile dell'inquisizione, quando a gloria di Dio ogni giorno bruciavano roghi per tutto il paese e</p> <p style="text-align: center;">Incenerivano in <i>autodafé</i> sontuosi Gli empi eretici odiosi</p> <p>[Dal poema <i>Coriolano</i> (1838) di Aleksandr Poležaev (1804-1838)]</p>	
<p>È vero, disse il marchese dopo un momento di silenzio [...] Questo viaggio a Roma ... mi ha dato una nuova idea del nostro formidabile potere ... da Roma, da questo punto culminante che, per quanto si voglia, domina ancora la parte più bella e grande del mondo, sia per la forza dell'abitudine o della tradizione, sia per la fede... È soprattutto da questo punto che si può abbracciare la nostra</p>	<p>Se vuoi, qui sta proprio il tratto dominante del cattolicesimo romano, almeno per quel che penso io, come a dire: “Tu hai dato tutto al papa, e tutto adesso è in mano al papa, e almeno per ora tu non venire più, come minimo non darci fastidio prima del tempo”. Non solo lo dicono, ma lo scrivono anche, i gesuiti almeno. L'ho letto io stesso nei</p>

<p>azione in tutta la sua ampiezza... [...] Che potenza abbiamo! [...] Prima di appartenerci, l'uomo pensa, vuole, crede, agisce a suo piacimento... e quando è nostro, in capo a qualche mese... dell'uomo non c'è che l'involucro: Intelligenza, spirito, ragione, coscienza, libero arbitrio, tutto è in lui paralizzato, disseccato atrofizzato, per l'abitudine di un'obbedienza muta e terribile, per la pratica di misteriosi esercizi che spezzano e uccidono tutto ciò che c'è di libero e spontaneo nel pensiero umano.</p> <p>Allora, a questi corpi privi d'anima, muti, oscuri, freddi come cadaveri, noi insuffiamo lo spirito del nostro ordine ; e subito questi cadaveri si muovono, camminano, agiscono, eseguono, ma senza uscire dal cerchio dove sono per sempre rinchiusi; è così che divengono membra del corpo gigantesco di cui eseguono macchinalmente la volontà, ma di cui ignorano i disegni, come la mano esegue i lavori più difficili senza conoscere, senza comprendere il pensiero che la dirige.</p> <p>Eugène Sue, <i>Le juif errant</i> I, Paris 1844-1845, p. 538.</p>	<p>loro teologi. “Hai forse tu il diritto di annunciarci anche uno solo dei misteri del mondo da cui sei venuto?” — gli chiede il mio vecchio e lui stesso risponde al posto suo: — “No, tu non hai nessun diritto, perché non sia aggiunto nulla a quel che hai già detto e non sia tolta agli uomini quella libertà che hai tanto difeso quando eri sulla terra. Tutto quello che tu annunciassi di nuovo, attenterebbe alla libertà umana di credere, poiché apparirebbe come un miracolo, mentre la libertà della fede già allora, millecinquecento anni fa, ti era cara sopra ogni cosa.</p> <p>Non dicevi forse allora così spesso: ‘Voglio farvi liberi?’. Beh, ecco, ora li ha visti, questi uomini ‘liberi’, — aggiunge il vecchio con un sogghigno ragionatore. “Sì, questa faccenda ci è costata cara, — continua fissandolo severamente — ma finalmente l'abbiamo portata a termine nel tuo nome. Quindici secoli ci ha tormentato questa libertà, ma adesso è finita, ed è finita per sempre. Non credi che sia finita per sempre? Mi guardi mite e non mi concedi neppure il tuo sdegno? Sappi che ora, proprio adesso, questa gente è più che mai convinta d'essere pienamente libera, e tuttavia essi stessi ci hanno portato la loro libertà e l'hanno deposta ubbidientemente ai nostri piedi.</p>
<p>“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo” (Mt 4,1)</p> <p>“Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo” (Lc 4,1-2).</p>	<p>“Lo spirito intelligente e terribile, lo spirito dell'autoannientamento e del non essere, — prosegue il vecchio, — il grande spirito ti ha parlato nel deserto, e nei libri ci è stato trasmesso che lui ti avrebbe ‘messo alla prova’. Non è così? [...]”</p>
<p>E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: “Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane”.</p> <p>Ma egli rispose: “Sta scritto: Non di solo pane</p>	<p>Ricordati la prima domanda: anche se non alla lettera, il senso era questo: ‘Tu vuoi andare nel mondo e ci vai a mani vuote, con una promessa di libertà che gli uomini, nella loro semplicità e sfrenatezza congenita, non sono neppure in grado di comprendere, che anzi temono e fuggono, poiché per l'uomo e la società umana non c'è mai stato nulla più insostenibile della libertà!</p> <p>Vedi invece queste pietre in questo nudo deserto rovente? Cambiale in pani e l'umanità si metterà a correrti dietro come un gregge obbligato e docile, sia pur con l'eterna paura che tu ritiri la mano, e non dia più a loro i tuoi pani? Ma tu non hai voluto togliere all'uomo la libertà e hai rifiutato la proposta, perché, hai pensato, che razza di libertà</p>

<p>vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". (Mt 4,3-4).</p> <p>Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: "Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?". (Ap 13,1-4)</p> <p>"Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!" (Lc 12, 49-50)</p> <p>Le fu anche concesso di animare la statua della bestia sicché quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia. Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. (Ap 13, 15-17)</p>	<p>potrà mai esserci, se l'obbedienza è comprata con i pani? Così hai replicato che l'uomo non vive di solo pane.</p> <p>Ma non sai che nel nome di questo stesso pane terreno, lo spirito della terra insorgerà contro di te e ti combatterà e ti vincerà, e tutti lo seguiranno, gridando: 'Chi è come questa bestia? Essa ci ha dato il fuoco del cielo!?' Non sai che passeranno i secoli e l'umanità proclamerà per bocca della sua sapienza e della sua scienza che non c'è il delitto, e dunque nemmeno il peccato, ma che ci sono soltanto gli affamati? 'Dàgli da mangiare, e poi potrai chiedere loro la virtù!': ecco quello che scriveranno sull'insegna che innalzeranno contro di te e con la quale distruggeranno il tuo tempio. Al posto del tuo tempio si ergerà un nuovo edificio, sorgerà daccapo una spaventosa torre di Babele, e benché anche questa, come la prima, resterà incompiuta, tu avresti potuto almeno evitare questa nuova torre e abbreviare di mille anni le sofferenze degli uomini; essi, infatti, verranno da noi, dopo essersi tormentati mille anni con la loro torre! Allora ci cercheranno ancora sotto terra, nelle catacombe, dove ci saremo nascosti (perché di nuovo saremo perseguitati e martirizzati), ci troveranno e imploreranno: 'Dateci da mangiare, perché quelli che ci avevano promesso il fuoco dal cielo non ce lo hanno dato'.</p> <p>E allora saremo noi a completare la loro torre, poiché la porterà a compimento chi li avrà sfamati e solo noi li sfameremo, nel tuo nome, e mentendo diremo di farlo nel tuo nome. Oh, mai, mai potrebbero sfamarsi senza di noi! Nessuna scienza darà loro del pane, finché resteranno liberi; ma finiranno per deporre la loro libertà ai nostri piedi e dirci: 'Fateci schiavi piuttosto, ma dateci da mangiare!'</p>
<p>Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli</p>	<p>Ci sono tre potenze, tre sole potenze sulla terra capaci di vincere e imprigionare per sempre la coscienza di questi ribelli debilitati, per la loro felicità; queste potenze sono: il miracolo, il mistero e l'autorità. Tu hai ripudiato la prima, la</p>

<p>disse: “Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede”.</p> <p>Gesù gli rispose: “Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo”. (Mt 4, 5-7)</p>	<p>seconda e la terza e ne hai tu stesso dato l'esempio. Quando lo spirito terribile e sapiente ti pose sul pinnacolo del tempio e ti disse: ‘Se vuoi sapere se sei il Figlio di Dio, gettati giù, poiché di lui è detto che gli angeli lo afferreranno e lo solleveranno, ed egli non cadrà e non si sfracellerà, e allora saprai se tu sei il Figlio di Dio e dimostrerai così quale fede hai nel Padre tuo’; tu, dopo averlo ascoltato, rifiutasti l’offerta e non cedesti e non ti gettasti giù. Oh, certo, ti sei comportato allora fieramente, con la magnificenza di un dio, ma gli uomini, questa razza debilitata di ribelli, sono forse dèi?</p>
<p>“Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato”. (Lc 4, 13)</p> <p>Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: “Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!”. (Mt 27, 41-43)</p>	<p>Ma tu non sapevi che, non appena l'uomo avesse rifiutato il miracolo, avrebbe subito rifiutato anche Dio, perché l'uomo cerca non tanto Dio quanto i miracoli. E poiché l'uomo non ha la forza di rinunciare ai miracoli, così si fabbricherà dei miracoli nuovi, suoi propri, e si prostrerà al prodigio di un ciarlatano, ai sortilegi di una fattucchiera, anche se fosse cento volte ribelle, eretico e ateo. Tu non sei sceso dalla croce quando ti gridavano, sbeffeggiandoti e deridendoti: ‘Scendi dalla croce e crederemo che sei tu’. Non sei sceso, perché ancora una volta non hai voluto asservire l'uomo con un miracolo, avevi sete di una fede libera, che non chiede miracoli.</p>
<p>Poi udii il numero di coloro che furon segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele:</p> <p>...</p> <p>Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani.</p> <p>E gridavano a gran voce: “La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello”.</p> <p>(Ap 7, 4-10).</p>	<p>Il tuo grande profeta, in visione e in allegoria, dice di aver visto tutti quelli che han preso parte alla prima resurrezione e che ce ne erano dodicimila per ciascuna tribù. Ma se erano tanti, vuol dire che anche loro non erano uomini ma dèi. Hanno sofferto la tua croce, hanno sopportato decine d'anni di fame e nudità nel deserto, cibandosi di locuste e di radici; e certo tu potrai con orgoglio mostrare questi figli della libertà, della libertà dell'amore, il loro libero e sublime sacrificio nel tuo nome. Però ricordati che erano in tutto qualche migliaio, e per giunta degli dèi, e gli altri? Che colpa ne hanno gli altri, i deboli, se non hanno potuto sopportare quel che hanno sopportato i forti? Che colpa ne ha l'anima debole, se non ha la forza di ricevere doni così terribili? Possibile che tu sia venuto solo tra gli eletti e per gli eletti?</p>

<p>Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: “Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai”.</p> <p>Ma Gesù gli rispose: “Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto”. Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.</p> <p>(Mt 4,8-11)</p>	<p>Ma se è così, qui c'è un mistero ... E se c'è un mistero, anche noi avevamo il diritto di predicare il mistero ... E così abbiamo fatto. Abbiamo corretto la tua opera e l'abbiamo fondata sul <i>miracolo</i>, sul <i>mistero</i> e sull'<i>autorità</i>. E gli uomini si sono rallegrati ... che si togliesse dal loro cuore quel dono così terribile ... Non abbiamo forse avuto amore per l'umanità, ... alleviandone con amore il fardello? Perché ora sei venuto a darci fastidio? E perché te ne stai in silenzio a penetrarmi con i tuoi occhi miti?</p> <p>... io non voglio il tuo amore, perché io non ti amo ... E io dovrei nasconderti il nostro segreto? O forse vuoi proprio sentirlo dalla mia bocca? Allora ascolta: noi non siamo con te, ma con <i>lui</i>, ecco il nostro segreto! Da molto tempo ormai non siamo più con te, ma con <i>lui</i> ... Esattamente otto secoli fa noi accettammo da lui quel che tu avevi sdegnosamente rifiutato, quell'ultimo dono ch'egli ti offriva, mostrandoti tutti i regni della terra: noi accettammo da lui Roma e la spada di Cesare e ci limitammo a proclamarci re della terra, gli unici re ... Perché hai rifiutato l'ultimo dono? Acconsentendo al terzo consiglio dello spirito possente, tu avresti realizzato tutto quello che l'uomo cerca sulla terra, e cioè: chi adorare, a chi affidare la propria coscienza e in qual modo unirsi finalmente tutti in un formicaio inconfutabilmente comune e concorde, poiché il bisogno di unione universale è il terzo e l'ultimo tormento degli uomini.</p> <p>... avendo cominciato a innalzare la loro torre di Babele senza di noi, finiranno con l'antropofagia. Ma proprio allora la bestia striscierà verso di noi e ci leccherà i piedi e li spruzzerà con le lacrime di sangue dei suoi occhi. E noi sederemo sulla bestia e alzeremo la coppa e su di essa sarà scritto: 'Mistero!'. Ma allora e soltanto allora sorgerà per gli uomini il regno del riposo e della felicità. Tu vai fiero dei tuoi eletti, ma tu non hai che gli eletti, mentre noi daremo a tutti il riposo.</p>
<p>Quando tace per il mortale il rumore del giorno e per <i>le oscure vie della città</i> scende il velo semitrasparente della notte e il sonno, ricompensa alle fatiche diurne, in quel momento per me si trascinano nel silenzio le ore di una tormentosa veglia: nell'inazione notturna più vivi bruciano in me</p>	<p>Il vecchio vorrebbe che dicesse qualcosa, fosse anche qualcosa di amaro, tremendo. Ma lui d'improvviso si avvicina al vecchio in silenzio e lo bacia piano sulle esangui labbra novantenni. Ecco tutta la sua risposta! Il vecchio ha un sussulto. Un fremito gli attraversa gli angoli delle labbra; va verso la porta, la spalanca e gli dice: “Vattene e</p>

<p> i serpenti che rimordono il cuore;  ribollono i sogni; nella mente, oppressa dalla  tristezza  s'assiepa la greve folla dei pensieri;  il Ricordo silenziosamente davanti a me  dispiega il suo lungo rotolo;  e leggendo con disgusto la mia vita  fremo e maledico  E amaramente mi rammarico, e verso lacrime  amare  ma via non lavo i tristi versi    Aleksandr Puškin, <i>Il ricordo</i> </p>	<p> non tornare più... non tornare mai... mai più,  mai più!". E lo lascia andare per "le oscure vie  della città". Il prigioniero se ne va.  – E il vecchio?  – Il bacio gli brucia nel cuore, ma il vecchio resta  della sua idea. </p>
---	---